

# ATTUALITÀ IN PSICOLOGIA

TRIMESTRALE DI STUDI ED ESPERIENZE IN PSICOLOGIA, PSICOPATOLOGIA E PSICHIATRIA

---



---

**EU** EDIZIONI  
**R** UNIVERSITARIE  
ROMANE

ANNO XIII - N. 2  
Aprile Maggio Giugno 1998

Sped. in a. p. -45% - art.2 comma 20/b 1.662/96- filiale di Roma



# Psicologia generale e applicata

a cura di Paolo Bonaiuto

FELICE PERUSSIA\*  
FLAVIA BONAUTO\*\*

## LO PSICOLOGO RICERCATORE ITALIANO. Un'indagine su scelte e atteggiamenti \*\*\*

### Riassunto

*L'indagine analizza gli interessi di ricerca, nonché alcuni atteggiamenti verso la propria disciplina e professione, negli psicologi ricercatori italiani. E' stato avvicinato un campione di 306 operatori fra psicologi universitari e psicologi del C.N.R. (uomini e donne, tra i 25 e i 72 anni d'età). E' stato somministrato un questionario composto di 130 item. I risultati evidenziano, tra l'altro, come le aree di ricerca preferite riguardino la psicologia generale così come quella dello sviluppo, seguite a distanza dalle psicologie applicata, clinica e sociale. Viene espresso un buon livello di soddisfazione per la professione e per l'attività di ricerca. Sono state mosse però critiche alle modalità di finanziamento, alla qualità delle riviste scientifiche, alla scarsa notorietà internazionale della ricerca italiana, al peso dei compiti didattico-burocratici. Il quadro emerso non si discosta molto da quanto rilevato in ricerche condotte nell'ambito di altre realtà culturali.*

### Parole chiave:

*Atteggiamento, Cultura, Professione, Psicologia, Ricerca.*

### Key words:

*Attitude, Culture, Profession, Psychology, Research.*

\* Professore ordinario di Psicologia della personalità, Corso di Laurea in Psicologia, Università degli Studi di Torino.

\*\* Dottore di Ricerca in Psicologia e Collaboratrice alla I Cattedra di Teoria e tecnica dei test di personalità, Corso di Laurea in Psicologia, Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

### 1. Premessa

All'origine di questa ricerca c'è un'analisi piuttosto ampia della figura dello psicologo e particolarmente dello psicologo come ricercatore. Tale analisi ha permesso di rilevare la presenza, in letteratura, di molti dati sui comportamenti e gli atteggiamenti degli psicologi ricercatori, ma riferiti quasi esclusivamente a realtà diverse da quella italiana (Perussia,

\*\*\* Relazione presentata al Congresso Nazionale della Sezione di Psicologia Sperimentale, Associazione Italiana di Psicologia, Capri, 1996. L'indagine su cui si riferisce nel testo è stata parzialmente favorita dal contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

1994). Sulla base di simili elementi è possibile sviluppare molte riflessioni, ma non avere un punto di riferimento per il dibattito psicologico che si svolge nel nostro Paese.

L'obiettivo di questa indagine consiste dunque nella identificazione di alcuni elementi che ci aiutino a capire meglio le strategie di ricerca che vengono messe in atto dalla comunità dei ricercatori-psicologi in Italia, nonché a rilevare alcuni atteggiamenti e opinioni che questi nutrono nei confronti del loro lavoro ovvero della situazione complessiva della ricerca in Italia.

La psicologia italiana, nella sua evoluzione che abbraccia oltre un secolo, ha attraversato momenti assai diversi, che vanno dalla grande rilevanza alla quasi scomparsa, e poi alla rinascita, con alterne vicende. Gli anni '80 e '90 sembrano avere rappresentato, da questo punto di vista, una fase notevole di ripresa, proprio sul piano della rilevanza scientifica. Il profilo completo di tale evoluzione ci è tuttavia poco noto.

Scopo della presente ricerca è dunque quello di produrre un primo tentativo di censimento campionario delle scelte, degli atteggiamenti e dei valori che caratterizzano gli psicologi ricercatori italiani al momento attuale. Questi dati, oltre a rappresentare una informazione interessante di per sé, potranno servire per la comparazione con il quadro internazionale, già in parte noto. Essi potranno anche costituire un archivio di base per ricerche diacroniche in tempi successivi.

Quando si affronta il problema dello psicologo ricercatore occorre distinguere tra chi dedica la propria attività esclusivamente alla ricerca e chi si avvicina alla ricerca come generico punto di riferimento per il proprio lavoro. Solo alcuni psicologi sono ricercatori professionisti, ma molti psicologi fanno della ricerca o quanto meno se ne interessano come lettori ed utenti. In generale, la ricerca sembra infatti essere considerata la radice fondamentale della psicologia, di base o applicata che sia.

Dal punto di vista quantitativo, gli psicologi che si dedicano alla ricerca, e particolarmente alla ricerca di base, rappresentano tuttavia una minoranza progressivamente sempre più ristretta rispetto ai grandi numeri della professione psicologica nel mondo. Essi sono visti con un misto di rispetto e di ironia da parte dell'ambiente psicologico più ampio (ovvero applicativo).

Ad esempio: negli Stati Uniti, dagli anni '70 in poi, il numero degli psicologi che si formano alla ricerca ed all'attività accademica, in tutti i campi tranne che nell'area applicativa, è diminuito, per poi stabilizzarsi verso la metà degli anni '80 (Ellis, 1992). Una parte di questi operatori, una volta formati, si è indirizzata in misura crescente all'industria privata invece che alla carriera accademica (Klatzky, Alluisi, Cook, Forehand & Howell, 1985). Del mezzo milione di psicologi operanti nel mondo (secondo stime attendibili), solo un numero calcolato tra i 62.000 e gli 82.000 si occupa di ricerca come attività primaria o secondaria; si tratta dunque di un 10-15% del totale (Rosenzweig, 1992). Queste percentuali raffigurano una presenza attuale di psicologi-ricercatori nettamente inferiore, in proporzione a quanto avveniva in un passato anche abbastanza recente.

Da un punto di vista quantitativo gli psicologi che si occupano di ricerca sono dunque una minoranza proporzionalmente in diminuzione; ancorché sempre rilevante nell'ambito del movimento psicologico. Essi rappresentano tuttavia il nucleo storico principale e, come si è accennato, tendono ad avere un elevato prestigio rispetto ai colleghi applicativi. Attualmente il loro numero continua a crescere, ma in misura inferiore a quanto avviene per gli psicologi cosiddetti professionali, e comunque più nei paesi industriali che in quelli in via di sviluppo. L'applicatività tende peraltro a sostituire in parte la ricerca anche in molti altri settori della scienza, e particolarmente nelle scienze naturali (Atkinson, 1990).



Benchè gli psicologi ricercatori professionisti siano una minoranza, molti psicologi amano pensarsi come ricercatori. Ad esempio, secondo il censimento degli psicologi operanti negli Stati Uniti condotto nel 1983, risulta che una qualche attività di ricerca viene svolta nel 41% dei *setting* in cui gli psicologi svolgono la propria attività prevalente (Stapp, Tucker e Van Den Bos, 1985). Anche un'indagine condotta presso un campione di psicologi clinici statunitensi evidenzia che la generalità dei soggetti esprime una valutazione positiva dell'attività di ricerca, e della figura dello psicologo clinico; ma solo pochi cercano di conciliare, nella propria concreta esperienza, la dimensione clinico-applicativa con quella di ricerca e di studio (Pfeiffer, Burd e Wright, 1992). La fiducia nella ricerca è peraltro maggiore tra gli psicologi professionisti ormai formati che non tra gli studenti. La valutazione del prestigio di diverse specializzazioni psicologiche, rilevata presso un campione di studenti statunitensi, ha reso noto che, pur in un quadro di generale prestigio attribuito a tutti gli psicologi, gli studenti danno maggiore importanza a clinici e *counselors* che non a psico-fisiologi, sperimentalisti, psicologi sociali e dello sviluppo (Ryckman, Johnson, Jackson, Unsworth, *et al.*, 1980).

La disposizione alla ricerca risulta in parte un problema di socializzazione, nel senso che gli studenti di psicologia, a qualsiasi livello, tendono a sviluppare una disposizione tanto più favorevole alla ricerca, ed a condurre personalmente tanta più ricerca, quanto più alto è il livello quantitativo e qualitativo delle pubblicazioni scientifiche prodotte nei Dipartimenti presso cui si formano (Goodman Perl & Kahn, 1983; Cupchik, Klajner & Riley, 1984).

I fattori che ostacolano la crescita della ricerca di base in psicologia vengono riassunti, sia nei paesi avanzati che in quelli in via di sviluppo, in due fattori principali: da una parte le limitazioni finanziarie, dall'altra la carenza

di psicologi con una formazione sufficientemente sofisticata per affrontare questo tipo di lavoro (Rosenzweig, 1992). Va poi sottolineato che gli psicologi che si occupano di ricerca tendono ad essere, all'interno della professione, quelli che hanno un reddito più basso; e questo in una professione che tende ad essere la meno redditizia fra tutte le attività di scienza professionale.

Alla luce di queste e di molte altre risultanze, è stata delineata la strategia della presente ricerca. L'obiettivo dell'indagine, come si è accennato, è stato quello di definire aspetti del vissuto e delle motivazioni quotidiane di chi si occupa professionalmente della ricerca psicologica in Italia. Si è trattato insomma di indagare i comportamenti, gli atteggiamenti e le opinioni individuali nell'ambito di questo gruppo. È stato perseguito uno scopo di natura strettamente conoscitiva, ma anche di chiarimento. Si tratta peraltro di una ricerca pilota, senza pretese di esaustività.

## 2. Metodologia

Il questionario utilizzato è basato, con integrazioni sviluppate da chi scrive, sulla ricerca relativa alla storia e all'attualità del movimento psicologico (Perussia, 1994), sul censimento degli psicologi statunitensi di cui si riferisce in Stapp, Tucker & Van Den Bos (1985), nonché sul lavoro di Tabachnick, Keith-Spiegel & Pope (1991). Altre fonti rilevanti sono rappresentate dai dati sui Corsi di laurea e gli sbocchi professionali evidenziati dalla Seconda Conferenza dei Corsi di laurea italiani in psicologia (Perussia, Converso & Miglietta, 1995), nonché da alcuni altri testi di ricerca nel settore (Clark, 1957; Bibace & Walsh, 1982; Goodman, Perl & Kahn, 1983; Bar Haim, 1984; Cupchik *et al.*, 1984; Howard *et al.*, 1986; Favretto & Majer, 1990; Barton & Masada, 1992; Ellis, 1992; Rosenzweig, 1992; Perussia, 1993; Wilson, De Paulo, Mook & Klaaren, 1993; Lombardo, 1994).

Il questionario finale è consistito di complessivi 136 item, più le domande relative ai dati anagrafici; sempre a risposte chiuse. Tutti gli item consistevano di affermazioni rispetto alle quali si chiedeva al soggetto di dichiarare se era d'accordo oppure no (ovvero se si occupava del settore di ricerca oppure no). Le risposte possibili erano quattro (1 = "per nulla"; 2 = "poco"; 3 = "abbastanza"; 4 = "molto"). Copia del questionario può essere richiesta direttamente agli autori.

Il questionario è stato somministrato ad un campione di psicologi ricercatori italiani. Stante la notevole difficoltà, costantemente denunciata, di definire chi sia uno psicologo ovvero chi sia un ricercatore, abbiamo scelto di utilizzare un dato di contesto: il campione è stato dunque scelto tra gli psicologi professionisti che operano nell'ambito dell'Università, più alcuni ricercatori del C.N.R.

Abbiamo quindi approfittato di varie occasioni (convegni, riunioni, incontri personali, ecc) oltre a realizzare, ove possibile, contatti diretti (in particolare: al C.N.R. e nelle sedi dei Corsi di laurea), per distribuire, e successivamente ritirare, il questionario. Si tratta dunque di un campionamento casuale, che non pretende di rappresentare la totalità degli psicologi ricercatori italiani, ma fornisce una rappresentanza interessante di quanti effettivamente partecipano alle attività di ricerca psicologica nel nostro Paese.

Il campione intervistato risulta dunque di 306 soggetti, ripartiti secondo i criteri indicati in Tabella 1. La rilevazione è stata effettuata tra il dicembre del 1995 e l'aprile del 1996.

### 3. Risultati

La prima parte del questionario era dedicata a rilevare le aree di ricerca che maggiormente attraggono l'interesse degli psicologi ricercatori italiani. Veniva chiesto, in particolare: "Quanto si occupa, o si è occupato in passato, di vari settori tipici della ricerca psicologica". Le varie aree di ricerca venivano

**Tabella 1 - Composizione del campione intervistato**

Caratteristiche	Numero di soggetti	% sul totale
<b>Genere</b>		
Uomini	137	44.8
Donne	169	55.2
<b>Età</b>		
25/34	60	20.0
35/44	74	24.7
45/54	108	36.0
55/64	44	14.7
65/72	14	4.7
<b>Qualifica</b>		
Professore Ordinario	79	25.8
Professore Associato (Incaricato)	66	21.6
Ricercatore (Assistente)	89	29.1
Professore a contratto	5	1.6
Dottore di Ricerca	20	6.5
Dottorando di Ricerca	35	11.4
C.N.R. Dirigente di Ricerca	1	.3
C.N.R. Primo Ricercatore	2	.7
C.N.R. Ricercatore	6	2.0
C.N.R. altro	2	.7
<b>Istituzione principale di appartenenza</b>		
Corso/Facoltà di Psicologia	210	68.6
Altri contesti universitari	85	27.8
C. N. R.	11	3.6
<b>Sede della Istituzione</b>		
Roma	90	29.4
Padova	48	15.7
Milano	28	9.2
Bologna	26	8.5
Torino	21	6.9
Napoli	14	4.6
Trieste	12	3.9
Palermo	11	3.6
Bari	8	2.6
Urbino	6	2.0
Firenze	5	1.6
Verona	5	1.6
Cagliari	2	.7
Pavia	1	.3
Altre sedi	29	9.5
<b>Totale</b>	<b>306</b>	



indicate di seguito, mescolate fra di loro in ordine casuale, sotto forma di item a scala di Likert a 4 punti (come già specificato).

Le aree maggiormente coltivate riguardano la psicologia generale (sperimentale, cognitiva, metodologia, ecc.) così come quella dello sviluppo. Hanno un certo rilievo, in misura leggermente minore, anche la psicologia applicata, clinica e sociale. Tra i settori di minore rilevanza si collocano la psicologia animale e comparata, la sessuologia, la psicofarmacologia, la psicologia dei consumi, mentre compare pure la parapsicologia.

Si evidenziano alcune differenze per sottocampioni. I ricercatori uomini sembrano maggiormente interessati, come differenza relativamente significativa rispetto ai ricercatori donne, nell'ordine a: percezione, generale, intelligenza artificiale, lavoro, psico-fisiologia, storia della psicologia, sperimentale, neuroscienze, metodologia, organizzazione. Viceversa, le ricercatrici paiono più interessate a: evolutiva, sviluppo, famiglia, salute, giuridica, educativa, comunità, clinica, *counseling*, psicopatologia.

I ricercatori più giovani sembrano mag-

giormente interessati, come differenza relativamente significativa rispetto ai ricercatori meno giovani, nell'ordine a: sperimentale, cognitiva, statistica, neuroscienze, metodologia, memoria, psico-fisiologia, psicolinguistica, generale, intelligenza artificiale. Viceversa, i ricercatori meno giovani paiono più interessati a: dinamica, psicoanalisi, personalità, psicoterapia, storia della psicologia, psicopatologia, clinica, psicodiagnostica, psicosomatica, educativa.

Sull'insieme di questa parte di dati è stata condotta un'analisi fattoriale con rotazione Varimax, secondo il metodo delle Componenti Principali e la *Root Curve* come regola di estrazione (Tabella 3).

Sono emersi tre Fattori Principali, che ci aiutano a capire meglio quali sono i grandi raggruppamenti concettuali in cui si suddivide la ricerca psicologica secondo i ricercatori italiani. Il Fattore 1 sembra fare evidente riferimento all'area clinico-dinamica. Il Fattore 2 si rivolge piuttosto alla psicologia sperimentale e generale, con particolare riferimento alla psicologia cognitiva e dello sviluppo. Il Fattore 3 raggruppa le aree connesse con la

**Tabella 2** - Aree di ricerca coltivate dagli psicologi ricercatori italiani (media delle valutazioni, con indicate in grassetto le medie che superano di almeno 0.20 il sottocampione complementare)

Ordine di pref.	Item	TOT (309)	M (138)	F (171)	25/45 (138)	46/72 (171)
1	Cognitiva	2.54	2.55	2.53	<b>2.77</b>	2.32
2	Sperimentale	2.46	<b>2.59</b>	2.35	<b>2.72</b>	2.18
3	Età evolutiva	2.38	2.09	<b>2.62</b>	2.31	2.45
4	Sviluppo	2.18	1.90	<b>2.40</b>	2.19	2.19
5	Metodologia	2.17	<b>2.29</b>	2.07	<b>2.32</b>	2.05
6	Generale	2.11	<b>2.29</b>	1.96	2.16	2.07
7	Applicata	2.09	2.16	2.03	2.02	2.18
8	Clinica	2.03	1.99	2.07	1.88	<b>2.17</b>
9	Sociale	2.03	2.09	1.97	1.97	2.07
10	Psicometria e test	1.94	2.00	1.89	1.98	1.93
11	Emozioni	1.88	1.97	1.81	1.83	1.91

12	Apprendimento	1.86	1.88	1.84	1.88	1.88
13	Statistica	1.83	1.93	1.75	<b>2.01</b>	1.68
14	Educativa	1.82	1.77	1.86	1.69	1.95
15	Atteggiamenti e opinioni	1.81	1.84	1.79	1.81	1.80
16	Percezione	1.77	<b>1.98</b>	1.59	1.77	1.77
17	Personalità	1.76	1.77	1.75	1.57	<b>1.95</b>
18	Psicoterapia	1.72	1.72	1.71	1.55	<b>1.91</b>
19	Dinamica	1.71	1.71	1.70	1.43	<b>1.97</b>
20	Memoria	1.69	1.70	1.68	<b>1.82</b>	1.58
21	Psicodiagnostica	1.69	1.71	1.67	1.55	<b>1.84</b>
22	Gruppi	1.66	1.64	1.68	1.56	<b>1.77</b>
23	Psicoanalisi	1.66	1.65	1.67	1.41	<b>1.93</b>
24	Famiglia	1.64	1.42	<b>1.83</b>	1.58	1.70
25	Psicopatologia	1.63	1.59	1.66	1.47	<b>1.80</b>
26	Neuroscienze	1.61	<b>1.74</b>	1.50	<b>1.75</b>	1.45
27	<i>Counseling</i>	1.56	1.51	1.59	1.49	1.60
28	Salute	1.56	1.49	1.62	1.51	1.62
29	Psicolinguistica	1.54	1.51	1.56	<b>1.65</b>	1.44
30	Scolastica	1.52	1.51	1.53	1.47	1.59
31	Handicap	1.50	1.48	1.52	1.41	<b>1.62</b>
32	Storia della psicologia	1.49	<b>1.63</b>	1.38	1.32	<b>1.67</b>
33	Lavoro	1.46	<b>1.61</b>	1.34	1.35	<b>1.56</b>
34	Pedagogica	1.42	1.42	1.42	1.36	1.52
35	Psicofisiologica	1.41	<b>1.55</b>	1.29	<b>1.52</b>	1.30
36	Psicosomatica	1.41	1.45	1.38	1.28	<b>1.55</b>
37	Ambientale	1.39	1.43	1.36	1.27	<b>1.50</b>
38	Fisiologica	1.39	<b>1.54</b>	1.28	1.49	1.30
39	Organizzazione	1.38	<b>1.50</b>	1.28	1.32	1.44
40	Comunicazioni di massa	1.37	1.45	1.30	1.35	1.37
41	Intelligenza artificiale	1.36	<b>1.53</b>	1.22	1.39	1.32
42	Comunità	1.33	1.28	1.37	1.32	1.32
43	Etologia	1.32	1.31	1.32	1.26	1.37
44	Arte e letteratura	1.31	1.41	1.23	1.23	1.40
45	Gerontologia	1.31	1.27	1.34	1.29	1.38
46	Giuridica	1.26	1.19	1.31	1.23	1.26
47	Ergonomia	1.25	1.36	1.17	1.21	1.30
48	Animale e comparata	1.24	1.31	1.19	1.23	1.26
49	Sessuologia	1.23	1.24	1.22	1.16	1.31
50	Psicofarmacologia	1.19	1.24	1.15	1.21	1.17
51	Psicologia dei consumi	1.17	1.24	1.11	1.18	1.15
52	Parapsicologia	1.02	1.04	1.00	1.01	1.03



**Tabella 3** - Analisi fattoriale delle aree di ricerca coltivate dagli psicologi ricercatori italiani

N	Item	F1	F2	F3
25	Psicopatologia	.79		
8	Clinica	.77		
19	Dinamica	.74		
18	Psicoterapia	.74		
23	Psicoanalisi	.71		
36	Psicosomatica	.65		
21	Psicodiagnostica	.60		
27	Counseling	.54		
17	Personalità	.50		
24	Famiglia	.41		
49	Sessuologia	.36		
3	Età evolutiva	.34		
1	Cognitiva		.70	
2	Sperimentale		.68	
12	Apprendimento		.65	
6	Generale		.65	
20	Memoria		.57	
13	Statistica		.51	
14	Educativa		.49	
5	Metodologia		.49	
30	Scolastica		.48	
16	Percezione		.45	
31	Handicap		.43	
34	Pedagogica		.42	
29	Psicolinguistica		.40	
4	Sviluppo		.36	
10	Psicomelia e test		.36	
32	Storia della psicologia		.36	
41	Intelligenza artificiale		.34	
43	Etologia		.30	
9	Sociale			.75
15	Atteggiamenti e opinioni		.72	
39	Organizzazione			.64
33	Lavoro			.63
22	Gruppi			.53
40	Comunicazioni di massa			.50
26	Neuroscienze			-.49
7	Applicata		.32	.46
51	Consumi			.44
38	Fisiologica			-.44

35	Psicofisiologia			-.44
28	Salute			.37
42	Comunità			.36
50	Psicofarmacologia			-.35
48	Animale e comparata			-.33
44	Arte e letteratura	.28	.19	-.03
11	Emozioni	.26	.23	.00
47	Ergonomia	-.23	.14	.20
45	Gerontologia	.19	.28	-.01
37	Ambientale	.08	.19	.19
52	Parapsicologia	-.02	.06	.08
46	Giuridica	.12	-.16	.08

psicologia sociale e del lavoro in senso lato.

Vi è infine un piccolo gruppo di settori di ricerca (dall'arte e letteratura all'ergonomia, all'ambientale, alla giuridica) che sembra non rientrare chiaramente in nessuno dei tre fattori, forse per il fatto di fare riferimento, in modo vario, a più di un fattore contemporaneamente.

La seconda parte del questionario era dedicata a rilevare alcune valutazioni degli psicologi ricercatori italiani riguardo a determinati aspetti della professione e dell'attività di ricerca (motivazioni e soddisfazioni; immagine pubblica della psicologia; organizzazione e regolamentazione della professione; definizione della disciplina; formazione nel settore; situazione della ricerca). Veniva chiesto, in particolare: "Quanto è d'accordo, o meno, con alcune affermazioni che ricorrono con frequenza nel dibattito, nazionale e internazionale, sulla ricerca psicologica". All'interno del questionario, le varie affermazioni (item) venivano riportate di seguito, mescolate fra di loro in ordine casuale, sotto forma di item a scala di Likert (a 4 punti). Tutte le affermazioni vengono riportate letteralmente in Tabella 4 (il numero nella prima colonna, N, indica l'ordine di preferenza, basato sull'accordo medio espresso da parte del campione per ciascuna affermazione).

Prima di affrontare questa seconda parte della ricerca, può essere utile notare che (come

emerge da un apposito item) solo tre quarti (76.2%) del campione di ricercatori risultano iscritti all'Albo degli Psicologi. Tra questi, gli iscritti si trovano più spesso fra le donne (80.8%) che non fra gli uomini (70.6%), ovvero più spesso tra i meno giovani (83.6%) che non tra i più giovani (68.2%).

Per quanto riguarda le motivazioni e soddisfazioni relative all'attività di ricercatore (Tabella 4), si rileva un buon livello di compiacimento per il lavoro (item 8 e 16), pur con qualche segno di sconforto tra i più giovani (74) e maggiore convinzione tra i meno giovani (20), ovvero con una discreta autopercezione

di competenza (21, 59). L'interesse nei confronti della disciplina non viene fatto risalire a momenti particolarmente precoci della propria vita (70). Le aspettative originarie nei confronti della professione sembrano comunque essere state discretamente soddisfatte (66, 67). Si nota qualche limitato segno di stanchezza (61), maggiormente tra i maschi meno giovani (33), e un ottimismo solo contenuto per il futuro della professione (35). La formazione ricevuta all'Università non appare del tutto soddisfacente (49). E' poco frequente che si rilevino situazioni di conflitto con i propri interlocutori abituali (64).

**Tabella 4 - Motivazioni e soddisfazioni nella professione (media delle valutazioni)**

N	Item	TOT	M	F	25/45	46/72
8	Nel complesso, sono soddisfatto/a del mio lavoro	3.31	3.32	3.31	3.34	3.27
16	Sono soddisfatto/a di essere uno psicologo	3.15	3.18	3.14	3.07	3.21
20	Se potessi tornare indietro nella mia vita, rifarei comunque lo psicologo	3.04	3.04	3.04	2.91	3.15
21	Mi considero veramente esperto nella mia materia	3.02	3.06	2.99	2.95	3.10
33	Mi piacerebbe poter fare lo psicologo fin che vivo, senza dover mai andare veramente in pensione	2.66	2.88	2.49	2.48	2.84
35	Sono ottimista sul futuro della psicologia	2.60	2.66	2.55	2.58	2.62
49	Sono soddisfatto/a della formazione psicologica che ho ricevuto durante gli studi universitari	2.34	2.32	2.36	2.36	2.31
59	Tante volte non mi sento veramente uno psicologo	2.16	2.20	2.13	2.16	2.21
61	Il mio lavoro è troppo pesante	2.10	2.15	2.05	2.06	2.13
64	Nello svolgimento del mio lavoro, mi capita spesso di entrare in conflitto con altre persone	2.03	2.07	2.00	2.12	1.99
66	Dal lavoro nel campo della ricerca psicologica ho avuto meno di quello che speravo	1.99	2.04	1.95	2.04	1.93
67	Quando ho cominciato ad occuparmi di ricerca psicologica mi aspettavo, nel bene e/o nel male, qualcosa di diverso da quello che ho trovato	1.99	2.06	1.94	2.02	1.97
70	Volevo fare lo psicologo sin dai tempi della scuola superiore	1.91	1.88	1.93	2.00	1.81
74	Forse avrei fatto meglio a lavorare in un campo diverso da quello della psicologia	1.57	1.54	1.60	1.69	1.48

emerge da un apposito item) solo tre quarti (76.2%) del campione di ricercatori risultano iscritti all'Albo degli Psicologi. Tra questi, gli iscritti si trovano più spesso fra le donne (80.8%) che non fra gli uomini (70.6%), ovvero più spesso tra i meno giovani (83.6%) che non tra i più giovani (68.2%).

Per quanto riguarda le motivazioni e soddisfazioni relative all'attività di ricercatore (Tabella 4), si rileva un buon livello di compiacimento per il lavoro (item 8 e 16), pur con qualche segno di sconforto tra i più giovani (74) e maggiore convinzione tra i meno giovani (20), ovvero con una discreta autopercezione

di competenza (21, 59). L'interesse nei confronti della disciplina non viene fatto risalire a momenti particolarmente precoci della propria vita (70). Le aspettative originarie nei confronti della professione sembrano comunque essere state discretamente soddisfatte (66, 67). Si nota qualche limitato segno di stanchezza (61), maggiormente tra i maschi meno giovani (33), e un ottimismo solo contenuto per il futuro della professione (35). La formazione ricevuta all'Università non appare del tutto soddisfacente (49). E' poco frequente che si rilevino situazioni di conflitto con i propri interlocutori abituali (64).

**Tabella 4 - Motivazioni e soddisfazioni nella professione (media delle valutazioni)**

N	Item	TOT	M	F	25/45	46/72
8	Nel complesso, sono soddisfatto/a del mio lavoro	3.31	3.32	3.31	3.34	3.27
16	Sono soddisfatto/a di essere uno psicologo	3.15	3.18	3.14	3.07	3.21
20	Se potessi tornare indietro nella mia vita, rifarei comunque lo psicologo	3.04	3.04	3.04	2.91	3.15
21	Mi considero veramente esperto nella mia materia	3.02	3.06	2.99	2.95	3.10
33	Mi piacerebbe poter fare lo psicologo fin che vivo, senza dover mai andare veramente in pensione	2.66	2.88	2.49	2.48	2.84
35	Sono ottimista sul futuro della psicologia	2.60	2.66	2.55	2.58	2.62
49	Sono soddisfatto/a della formazione psicologica che ho ricevuto durante gli studi universitari	2.34	2.32	2.36	2.36	2.31
59	Tante volte non mi sento veramente uno psicologo	2.16	2.20	2.13	2.16	2.21
61	Il mio lavoro è troppo pesante	2.10	2.15	2.05	2.06	2.13
64	Nello svolgimento del mio lavoro, mi capita spesso di entrare in conflitto con altre persone	2.03	2.07	2.00	2.12	1.99
66	Dal lavoro nel campo della ricerca psicologica ho avuto meno di quello che speravo	1.99	2.04	1.95	2.04	1.93
67	Quando ho cominciato ad occuparmi di ricerca psicologica mi aspettavo, nel bene e/o nel male, qualcosa di diverso da quello che ho trovato	1.99	2.06	1.94	2.02	1.97
70	Volevo fare lo psicologo sin dai tempi della scuola superiore	1.91	1.88	1.93	2.00	1.81
74	Forse avrei fatto meglio a lavorare in un campo diverso da quello della psicologia	1.57	1.54	1.60	1.69	1.48

**Tabella 6 - Organizzazione e regolamentazione della professione (media delle valutazioni)**

N	Item	TOT	M	F	25/45	46/72
1	Le procedure dei concorsi universitari devono essere cambiate	3.62	3.60	3.64	3.60	3.64
4	In università dovrebbero essere introdotti strumenti di verifica della produttività dei docenti	3.50	3.47	3.53	3.57	3.42
29	Anche in Italia dovrebbero essere introdotti sistemi di valutazione dei ricercatori basati sugli indici di impatto nelle riviste scientifiche	2.76	2.77	2.76	2.91	2.63
39	Nel mio lavoro, i compiti amministrativi sono troppo gravosi	2.46	2.52	2.40	2.29	2.65
43	La professione di psicologo è poco tutelata dalla legge	2.39	2.31	2.46	2.40	2.42
48	Nel mio lavoro, i compiti didattici sono troppo gravosi	2.36	2.35	2.38	2.10	2.64
50	La legge sulla professione dello psicologo dovrebbe essere cambiata	2.34	2.31	2.36	2.42	2.24
54	Uno psicologo non deve mai dimenticare il proprio impegno politico	2.30	2.25	2.34	2.24	2.39
58	L'albo degli psicologi funziona bene	2.19	2.31	2.10	2.14	2.26
60	Tutti gli psicologi dovrebbero sottoporsi a qualche forma di terapia personale	2.12	1.97	2.24	2.00	2.23
73	In Italia, le psicologhe donne sono discriminate negativamente rispetto agli psicologi uomini	1.68	1.52	1.82	1.75	1.59

**Tabella 7 - Definizione della psicologia (media delle valutazioni)**

N	Item	TOT	M	F	25/45	46/72
5	La psicologia si sta suddividendo sempre più in specializzazioni	3.42	3.31	3.51	3.47	3.38
22	La psicologia è una scienza umana	2.98	2.92	3.04	2.93	3.06
30	La psicologia è concreta, a contatto con la realtà	2.70	2.70	2.70	2.66	2.77
71	La psicologia è una scienza esatta	1.91	1.99	1.84	1.92	1.89
75	La psicologia è una specie di filosofia	1.51	1.54	1.49	1.47	1.53
76	La psicologia è un'arte	1.50	1.58	1.44	1.42	1.58
77	La psicologia è una tecnica	1.44	1.45	1.43	1.46	1.42
78	Fare lo psicologo significa soprattutto fare psicoterapia	1.30	1.26	1.33	1.24	1.34

bella 8), è forte la tendenza, specie tra i meno giovani, ad apprezzare il numero programmato per gli accessi (11), anche per la convinzione, solo moderata, che attualmente vi siano nel nostro paese troppi psicologi (27, 32). Si tende a pensare, ancorchè senza troppa enfasi, che la formazione in Italia sia migliorata nel tempo (26), pur permanendo un certo livello di disorganizzazione (31) e senza avere raggiunto livelli straordinari (41). E' contenuta, ma più diffusa tra gli uomini meno giovani, l'impressione che ci siano troppi Corsi di

laurea in Psicologia in Italia (63). Si tratta comunque di un percorso di studi percepito come solo relativamente facile (47) anche se, specie agli occhi delle donne, esso non appare del tutto completo (51).

Si tende a ritenere, ma non all'unanimità, che gli studenti si affaccino a Psicologia al solo fine di operare come psicoterapeuti (18). Si immagina che il tipo di formazione da fornire agli psicologi dovrebbe essere orientata più o meno nella stessa misura tanto alla ricerca (40) quanto alla professione-applica-

Tabella 8 - La formazione in psicologia (media delle valutazioni)

N	Item	TOT	M	F	25/45	46/72
11	Nei corsi di laurea in psicologia deve esserci il numero programmato	3.27	3.26	3.29	3.06	3.50
18	Chi si iscrive oggi a psicologia vuole soprattutto fare il terapeuta	3.08	3.17	3.01	3.03	3.16
26	La preparazione degli psicologi italiani è decisamente migliorata negli ultimi anni	2.88	2.95	2.82	2.82	2.94
27	In Italia ci sono troppi psicologi	2.87	2.86	2.88	2.64	3.11
31	Attualmente, i corsi di laurea in psicologia sono disorganizzati	2.70	2.77	2.64	2.72	2.66
32	Il corso di laurea in psicologia è una fabbrica di disoccupati	2.67	2.64	2.70	2.63	2.72
40	L'università dovrebbe dare agli psicologi una preparazione soprattutto di ricerca	2.44	2.37	2.49	2.39	2.48
41	La formazione che gli studenti ricevono nei corsi di laurea in psicologia è di buon livello	2.40	2.38	2.41	2.38	2.42
42	L'università dovrebbe dare agli psicologi una preparazione soprattutto professionale-applicata	2.40	2.40	2.40	2.38	2.40
47	Il corso di laurea in psicologia è facile	2.36	2.45	2.30	2.37	2.35
51	Una formazione veramente completa in psicologia si può conseguire solo al di fuori dei corsi universitari	2.34	2.23	2.44	2.37	2.29
63	In Italia ci sono troppi corsi di laurea in psicologia	2.06	2.30	1.87	1.83	2.28
65	Un individuo senza formazione clinica, ma con buone capacità di relazione interpersonale, sarebbe tanto efficace quanto la media degli psicologi clinici che praticano attualmente	2.00	2.20	1.84	1.91	2.09
69	L'università dovrebbe dare agli psicologi una preparazione soprattutto teorica	1.93	1.93	1.93	1.82	2.05

zione (42), e molto meno ad una formazione teorica (69). Si notano indizi del fatto che la formazione clinica, anche al di fuori delle università, è comunque considerata tutto sommato di buon livello (65), specie dagli uomini.

Per quanto riguarda la situazione della ricerca psicologica in Italia (Tabella 9), si evidenzia un disagio abbastanza elevato per la scarsità dei finanziamenti (3, 15), specie da parte degli uomini, per il fatto che i *grants* vengono elargiti senza controlli (12); perchè il lavoro nel settore della ricerca è poco pagato (9); e perchè, specie secondo i più giovani, non c'è coordinamento tra i ricercatori (17). La ricerca in psicologia è considerata difficile, ma non tanto (25). È abbastanza diffusa, specie tra i meno giovani, l'idea che tutti gli psicologi dovrebbero dedicarsi alla ricerca (13), anche se non si pensa affatto che il lavoro di psicologo coincida con la ricerca stessa (55).

Si tende a dedicare alla ricerca, in particolare tra i più giovani, il maggior tempo possibile (14) anche se, specie tra i meno giovani, gliene si dedica meno di quello che si vorrebbe (10). Si tende peraltro a ritenere, moderatamente e più da parte degli uomini, che gli altri psicologi conducano meno ricerca di quanto auspicabile (28), benchè il loro allontanamento dalla ricerca di base non venga percepito come significativo, ancorchè maggiormente dai meno giovani (36).

La qualità della Psicologia italiana viene considerata in miglioramento relativamente crescente (23), da un punto di vista sia quantitativo (46), sia qualitativo (46). Si è però poco convinti, specie tra i più giovani, che vengano rispettate le regole deontologiche della professione (37), anche se i soggetti delle ricerche sono considerati sostanzialmente tutelati (52). Si considera difficile, ma solo fino a un certo punto, pubblicare sulle riviste scientifiche straniere (24), mentre viene percepito come molto più facile pubblicare sulle riviste scientifiche italiane (62); benchè i meno giovani ne siano meno convinti, anche per via

dello standard scientifico delle riviste nostrane, percepito come piuttosto modesto (57). Queste ultime sono considerate attualmente sostanzialmente sufficienti come quantità (44) e forse in numero relativamente superiore alla quantità dei libri nel settore (53), benchè con un punto di vista relativamente inverso tra i meno giovani. Ci sono indizi del fatto che il numero di congressi psicologici che si tengono in Italia sia considerato eccessivo (72). E' comunque molto diffusa l'idea che la ricerca psicologica italiana sia ben poco conosciuta all'estero (56).

#### 4. Commento

Riassumendo i dati emersi, possiamo notare in primo luogo come gli psicologi ricercatori italiani tendano a collocare le proprie aree di interesse in tre grandi settori principali: generale e dello sviluppo, sociale e del lavoro, clinico-dinamico. Questa tripartizione è tutt'altro che ovvia. Si tratta di un dato interessante, alla luce del quale tornare a riflettere, ad esempio, sulla organizzazione della formazione in psicologia (basti pensare che il triennio di indirizzo nei corsi di laurea si struttura invece in 4 settori); così come sulla ripartizione dei raggruppamenti universitari (la cosiddetta tabella 18) per quanto riguarda gli insegnamenti (che invece sono ripartiti attualmente in 7 settori).

Le aree di ricerca decisamente preferite riguardano la psicologia generale (sperimentale, cognitiva, aspetti metodologici, ecc.) così come quella dello sviluppo. Viene espresso un certo interesse anche per la psicologia applicata, clinica e sociale.

Per quanto riguarda il resto della rilevazione, in estrema sintesi, si può notare che, benchè vi sia un buon livello di soddisfazione generale, anche per la collocazione della professione nella nostra società, il campo specifico della ricerca è considerato essenziale nella costruzione della propria vita e nella formazione degli psicologi in genere, ma an-



**Tabella 9 - La situazione della ricerca in psicologia (media delle valutazioni)**

N	Item	TOT	M	F	25/45	46/72
3	In Italia i finanziamenti per la psicologia sono troppo scarsi	3.51	3.61	3.42	3.44	3.58
9	Il lavoro di ricerca, in psicologia, è poco pagato	3.29	3.28	3.31	3.41	3.20
10	Vorrei avere più tempo per la ricerca	3.28	3.27	3.28	3.17	3.40
12	In Italia, i finanziamenti pubblici per la ricerca vengono elargiti senza dei veri controlli	3.22	3.35	3.11	3.23	3.21
13	Tutti gli psicologi, anche quelli applicativi, dovrebbero fare della ricerca	3.17	3.14	3.20	2.99	3.37
14	Dedico la gran parte del mio tempo ad attività di ricerca	3.17	3.25	3.10	3.31	3.02
15	In Italia, è difficile ottenere finanziamenti per la ricerca psicologica	3.16	3.05	3.25	3.25	3.07
17	In Italia, manca un coordinamento efficace della ricerca	3.13	3.11	3.15	3.16	3.11
23	La qualità della psicologia italiana, in questi ultimi anni, è decisamente migliorata	2.98	3.04	2.93	2.95	3.03
24	E' difficile pubblicare sulle riviste scientifiche straniere	2.92	2.85	2.98	2.91	2.93
25	Il lavoro di ricerca, in psicologia, è difficile	2.89	2.96	2.83	2.88	2.95
28	Gli psicologi italiani fanno poca ricerca	2.80	2.93	2.70	2.84	2.74
36	In Italia, gli psicologi si stanno allontanando dalla ricerca di base	2.60	2.61	2.58	2.49	2.70
37	Per quel che posso saperne io, gli psicologi italiani sono rispettosi delle regole deontologiche della professione	2.57	2.70	2.46	2.54	2.61
44	In Italia ci sono troppo poche riviste scientifiche di psicologia	2.39	2.29	2.48	2.37	2.43
45	La produzione scientifica italiana nel campo della psicologia è qualitativamente di basso livello	2.38	2.42	2.35	2.41	2.34
46	La produzione scientifica italiana nel campo della psicologia è quantitativamente scarsa	2.37	2.31	2.41	2.40	2.32
52	In Italia, i soggetti delle ricerche psicologiche non sono sufficientemente tutelati	2.31	2.28	2.34	2.29	2.36
53	In Italia si pubblicano troppi libri di psicologia	2.30	2.36	2.24	2.09	2.49
55	Fare lo psicologo significa soprattutto fare ricerca	2.25	2.32	2.19	2.15	2.36
56	Gli psicologi italiani che fanno ricerca sono ormai ben conosciuti nell'ambiente scientifico internazionale	2.21	2.28	2.15	2.13	2.31
57	Le riviste italiane di psicologia hanno un elevato standard scientifico	2.21	2.19	2.23	2.14	2.27
62	È difficile pubblicare sulle riviste scientifiche italiane	2.09	2.00	2.17	1.98	2.19
72	In Italia si fanno pochi congressi di psicologia	1.86	1.79	1.92	1.89	1.84

che irto di difficoltà. Si pensa infatti che in Italia i finanziamenti per la ricerca vengano elargiti male, gli operatori agiscano in modo sconsiderato, le riviste scientifiche siano di livello relativamente modesto, la ricerca italiana sia poco conosciuta all'estero, i compiti didattico-burocratici interferiscano troppo con la ricerca. Nell'insieme, la formazione attuale in psicologia è giudicata discreta, ma ancora da migliorare. I Corsi di laurea sono considerati in numero sostanzialmente adeguato e non troppo facili.

In conclusione, il quadro delle preferenze di ricerca e delle valutazioni espresse dal nostro campione di psicologi ricercatori italiani non si discosta molto da quanto emerge in ricerche condotte nell'ambito di altre realtà culturali. I dati raccolti vanno peraltro valutati analiticamente, alla luce dei molti risvolti che caratterizzano il dibattito sulla ricerca e sulla professione in Italia. Quanto qui registrato potrà dunque rappresentare un punto di riferimento per l'autoanalisi del movimento psicologico, utile per chiunque operi in questo settore.

#### Bibliografia

- 1) **Atkinson R.C.** (1990). Supply and demand for scientists and engineers: A national crisis in the making. *Science*, 248, 425-429.
- 2) **Bar Haim G.** (1984). Styles of research and research self-images of academics in four socio-behavioral fields. *Social Science Information*, 23, 1007-1028.
- 3) **Barton K., Masada K.** (1992). Perception of psychological researchers and clinicians: A questionnaire based on empirical data and theory. *Perceptual and Motor Skills*, 75(1), 172-174.
- 4) **Bibace R., Walsh M.E.** (1982). Conflict of roles: On the difficulties of being both scientist and practitioner in one life. *Professional Psychology*, 13, 389-396.
- 5) **Clark K.E.** (1957). *America's psychologists: A survey of a growing profession*. Washington: American Psychological Association.
- 6) **Cupchik G.C., Klajner F., Riley D.** (1984). Undergraduate attitudes toward psychology in the 1980s. *Teaching of Psychology*, 11, 195-198.
- 7) **Ellis H.C.** (1992). Graduate education in psychology: Past, present and future. *American Psychologist*, 47, 570-576.
- 8) **Favretto G., Majer V.**, (1990, a cura di). *Laurearsi in Psicologia: 10 anni di ricerca sui laureati in Psicologia a Padova*. Milano: Angeli.
- 9) **Goodman Perl K., Kahn M.W.** (1983). Psychology graduate students' attitudes toward research: A national survey. *Teaching of Psychology*, 10, 139-143.
- 10) **Howard A., Pion G.M., Gottfredson G.D., Flattau P.E., Oskamp S., Plaffin S., Bray D.W., Burstein A.G.** 1986. The changing face of American Psychology: A report from the Committee on Employment and Human Resources. *American Psychologist*, 41, 12, 1311-1327.
- 11) **Klatzky R., Alluisi E.A., Cook W.A., Forehand G.A., Howell W.C.** (1985). Experimental psychologists in industry: Perspectives of employers, employees and educators. *American Psychologist*, 40, 1031-1037.
- 12) **Lombardo G.P.** (1994, a cura di). *Storia e modelli della formazione dello psicologo. Le teorie dell'intervento*. Milano: Angeli.
- 13) **Perussia F.** (1993). *La scelta di Psicologia a Torino: Una ricerca*. Torino: Quaderni del Corso di Laurea in Psicologia - Upsel.
- 14) **Perussia F.** (1994). *Psicologo: Storia e attualità di una professione scientifica*. Torino: Bollati Boringhieri.
- 15) **Perussia F., Converso D., Miglietta A.** (1995, a cura di). *Psicologia futura*. Torino: Tirrenia Stampatori.
- 16) **Pfeiffer S.I., Burd S., Wright A.** (1992). Clinicians and research: Recurring obstacles and some



- possible solutions. *Journal of Clinical Psychology*, 48, 140-145.
- 17) **Rosenzweig M.R.** (1992). Psychological science around the world. *American Psychologist*, 47, 718-722.
  - 18) **Ryckman R.M., Johnson J.A., Jackson R.A., Unsworth S.A., Morganti J.B.** (1980). Undergraduates' perceptions of the prestige and personality characteristics of members of selected occupations in psychology. *American Psychologist*, 35, 115-117.
  - 19) **Stapp J., Tucker A.M., Van Den Bos G.R.** (1985). Census of psychological personnel: 1983. *American Psychologist*, 40, 1317-1351.
  - 20) **Tabachnick B.G., Keith-Spiegel P., Pope K.S.** (1991). Ethics of teaching: Beliefs and behaviors of psychologists as educators. *American Psychologist*, 46, 506-515.
  - 21) **Wilson T.D., DePaulo B.M., Mook D.G., Klaaren K.J.** (1993). Scientists' evaluations of research: The biasing effects of the importance of the topic. *Psychological Science*, 4(5), 322-325.